

organizzazione la quale consuoni a quella d'altri corpi d'armi scientifiche, come il Genio, lo Stato Maggiore Generale, ecc. Se dunque riepilogando le cose che esposi pur ora e quelle che ho dette nella tornata d'ieri, i supposti inconvenienti del servizio sanitario del campo non sono fondati sopra alcun fatto autentico; se riposano soltanto sopra notizie di dubbia fede; se nessuna notizia dei medesimi pervenne dalle persone autorevoli del campo alle autorità qui residenti; se alcune persone degne di fede, fra cui un onorevole deputato qui presente, le quali visitarono alcuni spedali temporanei, se ne chiamano soddisfatti; se sono al campo sufficienti il personale sanitario ed i materiali, e distinti ufficiali di sanità in capo, atti a bene valersi dell'uno e degli altri; se la superiore autorità sta già pensando al modo di riempire alcune poche lacune che possono per avventura esistere, io persisto ed ho diritto di persistere nell'opinione manifestata ieri contro alle conclusioni della Commissione.

Frattanto convincetevi, o signori, che a me ed al Consiglio superiore militare di sanità sta a petto, più che uomo non creda, il bene di quell'esercito per cui la storia ha già aperte le sue immortali pagine. Convincetevi altresì che in ciaschedun ufficiale di sanità io non veggio solamente, come i più degli uomini vedono, un buon cittadino che soccorre i combattenti feriti ed addolorati; ma in ognuno dei medesimi io vedo ancora sui campi delle battaglie un sacerdote di umanità, un angelo di pace, un rappresentante della dolente carità della patria. Per certo bella è la parte dell'ufficiale di sanità nel giorno di una pugna, quanto è bello, anzi meraviglioso il vedere uomo che, senza distinzione di caste, di condizioni, di gradi, d'amico o di nemico, non altro scorge in tanta strage fuorchè un fratello in pericolo, un cittadino da salvare alla patria, e che, in sembianza di rimproverare colla sua presenza e colla nobiltà delle sue azioni i combattenti che fanno a gara nel rapirsi a vicenda la vita, accorre con inquieto trasporto fra gli stromenti di morte per recare al ferito ed al moribondo gli aiuti dell'arte o gli addii di un amico.

Non è egli agli ufficiali di sanità che la patria dolente dà il sacro incarico di rappresentare la sua gratitudine e la sua carità presso que' suoi figliuoli che fecero il nobile, il generoso sacrificio della vita per salvarla? Non è ancora agli ufficiali di sanità che i genitori, le spose, i fratelli, le sorelle, facilmente trasmettono il loro amore e le loro sollecitudini per le amate persone che sono al campo, onde poi, nella loro lontananza, tengano egliino le loro veci a pro delle medesime, nel caso che cadessero colpite dal ferro nemico?

BALBO presidente del Consiglio dei ministri. Non mi resta che a confermare quanto venne esposto dal presidente del Consiglio sanitario, che nessuna lagnanza è giunta al Ministero della guerra in quanto al servizio fatto al campo, nessuna lagnanza dal quartier generale e dai capi, nessuna lagnanza dai corpi e dagl'individui. Il solo documento che conosce il ministro della guerra su questo affare, è la petizione che fu presentata alla Camera. Mi pare che in questo stato di cose la Camera possa rimandare al Ministero della guerra la supplica come semplice notizia; ma in quanto alla spedizione di un ispettore e massime di un ispettore che fosse preso al di fuori del servizio militare sanitario, io credo che non ne sia il caso, e ne faccio l'osservazione alla Camera perchè ne decida.

LANZA. Rispondo due parole su quanto venne detto dal deputato Farina, e sul contenuto della lettera che fu letta alla Camera; questa lettera prova una sola cosa, che i feriti della nostra armata siano trattati negli ospedali di Brescia con somma cura, con somma diligenza; ciò noi non lo ignoriamo; sappiamo anzi che vi sono sei ospedali militari, in cui i feriti

si trovano ben curati sia dalla popolazione, sia dalle persone addette agli stessi ospedali; ma però quella lettera non risponde alle osservazioni fatte sull'ordinamento del servizio sanitario del Campo, particolarmente per quanto è relativo alle ambulanze.

In quanto poi alle osservazioni del cav. Riberi, aggiunte a quanto ha detto ieri, mi rimane solamente di rispondere che non è niente inesatta la mia supposizione che vi manchi un capo che diriga il servizio sanitario dell'armata. Io ho inteso di dire, anzi credo di aver detto che vi manca un medico o chirurgo capo, da cui dipenda tutto il corpo ed il servizio sanitario. Non ignoro del resto che vi esiste un capo che si chiama intendente generale, intendente forse di ogni cosa, ma non intendente per quanto riguarda la medicina e la chirurgia; quindi mi pare che sarebbe cosa comune al buon senso di mettere alla testa di questo servizio una persona che comprendesse bene il suo ufficio, ossia che fosse della professione, tanto più in caso di guerra, in cui il capo ha la responsabilità fino ad un certo punto dell'operato dalle persone soggette a lui; e senza dubbio questa responsabilità non può essere assunta che da un capo il quale abbia profonda cognizione del servizio e dell'arte. Io dico adunque che vi è un difetto gravissimo nel nostro corpo sanitario per non avere alla testa un capo dell'arte sanitaria il quale stabilisca e dia tutti gli ordini; dal quale dipenda intieramente sia il materiale, sia il personale del servizio sanitario.

Inoltre il cav. Riberi non ha risposto, nè poteva rispondere, perchè non è cosa la quale riguarda le sue attribuzioni, ai difetti accennati dalle ambulanze, agl'inconvenienti per la mancanza d'infermieri militari ordinati e disciplinati: mancanza grave, difetto che lascia un certo rammarico, perchè, senza dubbio, come ognuno lo può comprendere, essi potrebbero prestare dei grandi servigi nel caso attuale; ripeto che è un errore gravissimo quello di avere affidato il trasporto dei feriti ad appaltatori.

La privazione poi di cavalli pei chirurghi risulta dannosa ai feriti medesimi, perchè affaticandosi quelli di più e mettendo maggior tempo a trasportarsi da un luogo all'altro, minore è il numero dei feriti a cui possono nello stesso spazio di tempo prestare la loro benefica opera.

Esistendo adunque queste imperfezioni nel servizio sanitario della nostra armata, io soggiungo che ragion vuole, che la giustizia vuole, che la coscienza richiede che vi si ponga rimedio.

Per porvi rimedio è necessario che esista un rapporto che faccia conoscere con precisione questi difetti, e questo rapporto sia fatto da una persona che sia rispettabile per scienza e per esperienza, che sia scelta anche nel corpo sanitario, questo nulla importa; ma l'essenziale si è che questa persona faccia un rapporto circostanziato, e questo sia fatto da persona di non dubbia capacità. Per esaminarlo poi credo che non possano esservi persone più competenti, a cui veramente spetti di giudicare, che i membri del Consiglio superiore di sanità; esaminando questo rapporto, e riconoscendo che le osservazioni fatte da questo inviato o commissario medico, come si vorrà chiamare, siano congrue, siano giuste, e quindi veramente degne di considerazione e di applicazione, allora potrebbero distendersi benissimo un progetto di legge, che contenesse quelle modificazioni all'attuale ordinamento, all'attuale regolamento del corpo sanitario che sembrassero necessarie, e questo regolamento verrebbe così modificato, presentato alla Camera per la sua approvazione.

In tal modo la Camera provvederebbe a che i nostri feriti abbiano tutta la cura, tutti i riguardi, tutte le sollecitudini